

Iniziativa di emergenza

“Migliorare le condizioni di vita della popolazione degli Stati dell’Est, Nord Darfur e Khartoum, in particolare profughi e migranti”

AID 11002

Call for Proposals

SUDAN

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema Controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Khartoum, 5 maggio 2017

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Khartoum dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) progetti di *soggetti non profit* per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza “Migliorare le condizioni di vita della popolazione degli Stati dell’Est, Nord Darfur e Khartoum, in particolare profughi e migranti” (AID 11002), di cui alla Delibera n. 1878 del 16 novembre 2016.

Il Responsabile del procedimento è il Titolare della Sede Estera di Khartoum, dott. Vincenzo RACALBUTO.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d’intervento		Importo previsto In €
Protezione (Rifugiati, sfollati e migranti)	Gestione diretta Sede AICS	495.000,00
	Call for Proposals OSC Priorità malnutrizione	1.400.000,00
Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione delle risorse naturali, Cambiamenti climatici	Gestione diretta Sede AICS	285.000,00
Costi di funzionamento e gestione		220.000,00
Totale Fondo in loco		2.400.000,00

La Sede di Khartoum dell’AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS (www.agenziacooperazione.gov.it) nella sezione “Opportunità - Bandi non profit” e sul sito della Sede di Khartoum dell’AICS (www.coopitsudan.org).

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 7
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 6
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 13
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 14
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. 16
4. Descrizione dell'intervento	pag. 18
5. Requisiti di partecipazione	pag. 23
5.1 Requisiti Soggetti non profit	pag. 23
5.2 Requisiti proposte progettuali	pag. 24
6. Tutela della privacy	pag. 24
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 25
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 26
9. Finanziamento dei progetti	pag. 29
10. Risoluzione delle controversie	pag. 30
11. Disposizioni finali	pag. 30

Allegati

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

L'iniziativa oggetto della presente *Call for Proposals* è coerente con il documento programmatico della Cooperazione Italiana "Linee Guida 2015 – 2017" e si colloca all'interno dell'HRP (*Humanitarian Response Plan*) 2016 di OCHA¹, che identifica il quadro generale dei bisogni e delinea la strategia e le logiche di intervento concordate anche con le Autorità sudanesi tenendo conto dei seguenti elementi:

- Secondo le ultime stime 4,8 milioni² (su 38,4 milioni) di Sudanesi sono bisognosi di assistenza umanitaria. I rifugiati e i migranti presenti in varie zone del Paese sono invece circa 2 milioni, tra cui anche circa 350.000 rifugiati sud sudanesi, secondo fonti governative sudanesi;
- 1 miliardo di dollari è l'importo stimato per rispondere ai bisogni umanitari di tali persone;
- I finanziamenti disponibili sono meno di un terzo di quelli richiesti per il 2015 e nel 2014 e la risposta dei donatori è stata del 53% rispetto al *budget* richiesto.

Il Piano HRP dell'aprile 2016 individua quattro punti chiave per gli interventi operativi, collegati a quelli strategico-programmatici sopra descritti, che sono condivisi dal programma emergenza dell'AICS di Khartoum e che formano parte delle linee di esecuzione proprie delle attività del Programma di intervento di emergenza (AID 11002):

1. Il primo obiettivo è quello di fornire aiuti di emergenza alle persone colpite da conflitti e disastri. Questo riflette l'impegno di tutti i partner a dare la priorità alle attività su assistenza immediata salva-vita per le persone più vulnerabili. L'obiettivo comprende interventi di emergenza in diversi settori per rispondere alle necessità più immediate, attraverso aiuti di emergenza, ma prevedendo al contempo anche interventi di più ampio respiro volti a porre le basi per rafforzare la resilienza di sfollati, (*Internal Displaced People – IDPs*), migranti e persone colpite da calamità;
2. Il secondo obiettivo mira a rafforzare la resilienza e facilitare soluzioni durature per le persone colpite dai conflitti interni, anche favorendo, nel caso dei migranti, l'integrazione e l'eventuale rimpatrio volontario degli sfollati e dei migranti;
3. Il terzo obiettivo è quello di fornire protezione alle popolazioni colpite in cooperazione con il Governo sudanese e altri *partner*. Per questo è importante intervenire mettendo in sicurezza infrastrutture, terreni agricoli, mezzi di produzione, ecc., specie nelle zone di forte pressione

¹ *Humanitarian Response Plan – Sudan, 2016 – OCHA:*

http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Sudan_2016_Humanitarian_Response_Plan.pdf

² *Humanitarian Bulletin Sudan – OCHA, Issue 7 (27 February - 12 March).*

migratoria, aiutando le comunità ospitanti e le persone in movimento. A questo obiettivo concorre dunque anche il Programma di Aiuto Umanitario (AID 11002);

4. Il quarto obiettivo è quello di ridurre l'insicurezza alimentare e la malnutrizione, che riguarda tutto il Sudan, anche le aree non interessate dal conflitto. Questo vale in maniera particolare per il Sudan Orientale e per il Darfur. Per ciascuna area è quindi necessario analizzare le cause principali dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione, formulando risposte ad hoc che rispecchino le specificità di ciascuna di esse.

Le linee guida e le strategie operative per raggiungere tali obiettivi, secondo l'HRP 2016, sono le seguenti:

- (i) garantire la coerenza tra i risultati e la esigenza di valutazione;
- (ii) tenere in debita considerazione le questioni trasversali, in particolare la protezione umanitaria e la resilienza;
- (iii) migliorare i collegamenti tra obiettivi strategici ed operativi;
- (iv) facilitare risposte multisetoriali, anche con l'approccio per *cluster* con i gruppi di organizzazioni umanitarie, delle Nazioni Unite e non (Organizzazioni della Società Civile ed altri soggetti senza finalità di lucro - OSC, Enti locali e internazionali), in ciascuno dei principali settori di azione umanitaria, ad esempio l'acqua, la salute e la logistica. Essi sono designati dal Comitato Permanente Inter-Agenzie (IASC - *Inter-Agency Standing Committee*) e hanno chiare responsabilità per il coordinamento.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'azione umanitaria, si sviluppa in tutto il Paese, nei tre stati dell'EST dove l'AICS opera, e nelle aree del Darfur, del Kordofan meridionale e del Blue Nile, difficili da raggiungere a causa dei conflitti interni. Quotidianamente i bollettini di OCHA e della UE segnalano situazioni di grave crisi dovuta ai conflitti interni, allo spostamento di masse ingenti di persone e a situazioni emergenziali di natura ambientale.

Si ricordano i piani di intervento che parallelamente hanno lo scopo di ridurre la povertà nel Paese:

- (i) *Interim Poverty Reduction Strategy Paper 2011 (I-PRSP)*;
- (ii) *The Comprehensive Africa Agriculture Development Program (CAADP Compact)*, Piano strategico del Ministero dell'Agricoltura. In funzione di ciò si sono costituite all'interno dei Ministeri delle Finanze delle unità tecniche a cui partecipano vari *partner* istituzionali e donatori internazionali per sviluppare i piani operativi e per coordinare gli interventi a livello di stati nazionali e, successivamente, a livello federale. I maggiori donatori, con i quali la Cooperazione Italiana a livello centrale e periferico si coordina sono DFID (40.000.000,00 Euro), EU (83.000.000,00 Euro) e JAICA (20.000.000,00 Euro); gli Stati che

ne beneficiano maggiormente sono Kassala e Red Sea e in seconda istanza Gedaref che ha indici di povertà meno marcati.

L'Italia s'inserisce in questo contesto con una solida strategia di intervento territoriale che valorizza, in economia di scala, la presenza di un numero razionale di personale espatriato e locale distribuito nei tre stati, e la presenza in Darfur di due OSC, in grado di garantire azioni efficaci e solide relazioni con i *partner* locali. La Cooperazione Italiana finanzia inoltre iniziative multilaterali (IOM, UNICEF, WFP, UNIDO, UNHCR) e bilaterali (Sanità e Agricoltura), così come in Darfur attraverso contributi a WFP e a OSC.

Va aggiunto anche che l'Italia è stata scelta dalla EU come Paese *partner* dell'iniziativa "Strengthening Sudan Health Services" (SSHS) che si avvale di un budget di € 8.600.000 ed € 4.350.000 (II fase) con piani di intervento triennali. Sono anche in corso, a livello bilaterale, programmi nel settore agricolo e sanitario.

I settori interessati dalle iniziative dei donatori sono quelli della sicurezza alimentare e sostegno agli sfollati, ai profughi e ai migranti e alle popolazioni locali più vulnerabili, il supporto allo sviluppo rurale ovvero sostegno ai piccoli agricoltori e alla pastorizia di sussistenza legata alle piogge stagionali, fornitura e accesso ai servizi di base quali educazione, sanità e acqua.

Le azioni proposte sono finalizzate al supporto delle componenti più vulnerabili della popolazione profuga, sfollata e migrante, nonché alle fasce più povere delle comunità locali ospitanti che hanno avuto ricadute pesanti sulla qualità della vita e sui servizi essenziali di base. È stata effettuata un'attenta analisi e valutazione documentale, sugli aspetti tecnici e socio economici riguardanti i settori di intervento confrontando i dati anche rispetto a quelli in possesso degli esperti e dello *staff* della Cooperazione Italiana che operano nelle aree interessate all'intervento. Anche il confronto con le parti tecniche di settore e le comunità locali, ha fornito gli elementi necessari alla formulazione della presente proposta di finanziamento che rispecchia quanto ritenuto necessario, anche dalle istituzioni locali, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Al fine di raccogliere informazioni sui bisogni reali delle popolazioni, sono stati anche avviati incontri con *Partner* locali/internazionali compresi i referenti tecnici delle agenzie delle Nazioni Unite e quelli delle OSC operanti nelle aree di riferimento e che hanno già attivamente collaborato nell'ambito dei Programmi di Emergenza AID 10421 e 10737. I *Partner* locali e in particolare le Agenzie e le OSC hanno condiviso le loro valutazioni sui settori maggiormente colpiti dalle emergenze e le loro proposte su azioni utili al sostegno ed integrazione delle loro iniziative attualmente in corso. Dal processo sopra descritto sono scaturiti gli elementi informativi e le linee strategiche su cui ci si è basati per la formulazione della presente iniziativa. Per il dettaglio dell'analisi dei bisogni si rimanda alla sezione 2 di questo documento.

Nei precedenti Programmi di Emergenza (AID 10421 e 10737) in collaborazione con le OSC sono state realizzate numerose attività, tra cui:

(i) emergenza sanitaria nel Darfur, a Port Sudan e Khartoum;

(ii) emergenza idrica nel Darfur e nell'Est del Paese. Questa modalità di intervento, flessibile ed efficace, e sinergica ad iniziative che con altri finanziamenti le OSC stavano realizzando, ha permesso risparmi notevoli sul piano della gestione grazie alle economie di scala innescate dalla fattiva collaborazione delle nominate OSC e ha permesso alla Cooperazione Italiana e al Programma di Emergenza in particolare di operare in aree remote e poco accessibili, mantenendo il controllo e il monitoraggio delle attività stesse, già peraltro positivamente concluse o in fase di conclusione. Si sottolinea che tutte le attività hanno avuto e stanno avendo esito positivo con la piena soddisfazione dei beneficiari e delle locali Autorità.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 11002)

2.1. Contesto nazionale e regionale

Di seguito si fornisce un quadro dei bisogni identificati, in particolare con riferimento alle popolazioni del Darfur e del Sudan orientale dove opera la Cooperazione Italiana, ma da estendere anche a popolazioni in altre aree del Paese, tra cui Khartoum e in particolare le aree più povere, come quelle periferiche.

Con una superficie di 1.861.484 Km², il Sudan è uno dei più estesi Paesi africani (confina: a Nord con l'Egitto, a Est con l'Eritrea e l'Etiopia, a Sud con il Sud-Sudan, a Ovest con il Ciad e la Rep. Centrafricana, a Nord-Ovest con la Libia e si affaccia sul Mar Rosso a Nord-Est). Sul piano istituzionale il Sudan è una Repubblica Federale organizzata dal punto di vista amministrativo in 18 Stati. Il 70% della popolazione è di etnia arabo-sudanese, i restanti gruppi etnici sono Fur, Beja, Nuba e Fallata.

La popolazione è di 40,23 milioni di abitanti, di cui il 33,48% è concentrato nelle zone urbane. In base alla categorizzazione operata dalla Banca Mondiale secondo il livello del Reddito Nazionale Lordo pro-capite, il Sudan appartiene alle *lower-middle income economies* con un PIL di 97,16 miliardi di USD nel 2015. Il Paese è fortemente minato da povertà e ineguaglianze: stando ai dati del 2009 *National Baseline Household Survey*, nel Paese ci sono circa 15 milioni di persone povere (l'incidenza di povertà è 46,5%) con marcate disparità regionali, tra zone urbane e rurali, tra popolazioni nomadi e stanziali. L'economia del Paese è incentrata per lo più su agricoltura e allevamento che rappresentano il 35-40% del PIL (*Interim Strategy Note FY 2014-2015 for the Republic of Sudan*, IDA, Banca Mondiale). A partire dal 1999 il Sudan ha iniziato una crescente esportazione di petrolio greggio che nel corso di un decennio è divenuta il settore trainante dell'economia.

La secessione del Sud Sudan nel 2011 ha comportato la perdita del 75% della propria produzione di petrolio, (che rappresentava circa il 60% delle entrate del governo e il 95% delle esportazioni) con conseguenze traumatiche sullo sviluppo del Paese e sul contesto economico-sociale. In seguito alla perdita delle entrate provenienti dal petrolio, il governo ha recentemente deciso di indirizzare il 20% della spesa pubblica all'innovazione tecnologica, servizi e infrastrutture per sostenere

agricoltura e allevamento. Per la dipendenza dal petrolio, nel corso degli anni il governo non è riuscito a diversificare in modo adeguato la propria economia, né a promuovere il settore privato, frenato negli investimenti dalla percezione della persistenza di fattori quali servizi inefficienti, corruzione, instabilità politica e generalizzata incertezza economica. Il Sudan rimane un Paese fortemente indebitato, la cui situazione economica e la crescita sono state sensibilmente condizionate dall'instabilità politica e dai conflitti che hanno tormentato il proprio territorio per anni e che si protraggono ancora oggi in alcune regioni – la Banca Mondiale ascrive il Sudan nella lista dei *fragile and conflict affected countries*. Tra i principali motivi che hanno generato i conflitti nel Paese si evidenzia l'ineguale allocazione delle risorse pubbliche da parte delle istituzioni centrali, cui si aggiungono motivazioni etniche, culturali, ideologiche e religiose.

Per la sua collocazione geografica – tra il mondo arabo-islamico del nord e quello africano-animista a sud – il Sudan è sempre stato crocevia di diverse etnie e culture, che, se da un lato hanno arricchito il panorama culturale e religioso del Paese, dall'altro hanno alimentato le molteplici tensioni esistenti e radicalizzato i conflitti interni, aggiungendo a motivi di natura socio-economica, motivi etnici, ideologici e religiosi. A partire dal 1956, anno dell'indipendenza dalla dominazione Anglo-Egiziana (iniziata nel 1889), il Sudan è stato lacerato da violenti conflitti interni incardinati sulla tensione tra nord e sud del Paese per il resto del XX secolo. La prima guerra civile, iniziata prima dell'indipendenza (nel 1955), si è protratta fino al 1972; nel 1983 ha inizio una seconda guerra civile che si conclude nel 2005 con la firma del *North/South Comprehensive Peace Agreement (CPA)* dopo aver causato circa 2 milioni di morti e 4 milioni di sfollati. Gli accordi – il cui rispetto è stato supervisionato dalla missione istituita dalle Nazioni Unite (UNAMIS) – prevedevano sei anni di autonomia agli Stati del sud, seguiti da un referendum per l'indipendenza. Il referendum si è tenuto a gennaio 2011 e ha comportato la secessione degli Stati del sud e la creazione a luglio 2011 della Repubblica del Sudan del Sud come stato indipendente dal Sudan. Nonostante con la secessione del 2011 sia venuto meno il principale motivo di conflitto in Sudan, la situazione tra Sudan e Repubblica del Sudan del Sud non è ancora normalizzata: permangono conflitti lungo i confini tra i due Stati, in particolare nella regione petrolifera di Abyei e negli Stati del South Kordofan e Blu Nile. A minacciare la stabilità e lo sviluppo del Sudan a partire dal 2003 è anche la crisi nella regione occidentale del Darfur, un conflitto che ancora si protrae con costi umani molto elevati: più di 2 mln di sfollati e circa 400.000 morti nel 2003; 6.000 civili uccisi e 500.000 sfollati in seguito al riacutizzarsi del conflitto nel 2013. Dal 2007 le Nazioni Unite e l'Unione Africana hanno istituito la missione di *peacekeeping African Union – United Nations Hybrid Mission in Darfur (UNAMID)*.

Il valore dell'Indice di Sviluppo Umano (HDI) per il 2014 è 0,479 – valore che posiziona il Paese al 167mo posto su 188 Paesi e territori riconosciuti dalle Nazioni Unite (dal 1990 - in cui il valore era 0,331 - al 2014 l'HDI è cresciuto del 44,7%, con una crescita media annuale di circa 1,55%). Appena il 40-50% della popolazione ha accesso ai servizi sanitari di base; il tasso di mortalità sotto i 5 anni è 76,6/1000; il tasso di iscrizione alla scuola primaria per popolazione di età 6-13 anni è pari al 70%; il tasso di mortalità materna è di 360/100.000; la quota di seggi in parlamento occupati da donne è il 23,8%; il tasso di partecipazione della popolazione di genere femminile (di età maggiore

di 15 anni) alla forza lavoro è il 31,3% rispetto al 76% degli uomini; l'Indice di ineguaglianza di genere (GI) è 0,591 e posiziona il Paese al 135mo posto su 155.

Migrazioni

I conflitti che affliggono il Sud Sudan hanno causato un'impennata nel numero di Sudanesi che cercano rifugio in Sudan. A partire dal 2014, 100.000 Sudanesi hanno oltrepassato il confine e cercato riparo in Sudan: solo nel 2016 sono 7.000 i Sudanesi fuggiti in Sudan. Tale fenomeno si aggiunge allo storico flusso migratorio che per ragioni geografiche attraversa il Sudan.

Per la propria collocazione geografica infatti, il Sudan, soprattutto negli stati dell'Est, è attraversato dai flussi migratori dell'Africa Orientale diretti in Nord Africa ed Europa dovuti a motivi socio-economici o a motivi connessi alla sicurezza personale dei migranti.

Dal 2014 il Governo del Sudan ha intrapreso passi significativi per unirsi alla lotta globale contro il traffico di esseri umani, aderendo al *Protocollo per prevenire, sopprimere e punire il traffico di essere umani, specialmente donne e bambini* (protocollo di Palermo) e attraverso l'approvazione della *UNHCR-IOM Joint Strategy*. Nel 2014, il Governo ha inoltre promulgato la prima legge federale per combattere il traffico di essere umani, lo *Human Trafficking Act* e ha istituito un comitato nazionale per combattere il traffico di essere umani. In questo quadro generale, il Sudan ha anche ospitato e partecipato attivamente sia alla prima conferenza generale dell'Unione Africana su *human trafficking e smuggling* nel Corno d'Africa, sia al primo incontro del *EU-Horn of Africa Migration Route Initiative* (processo di Khartoum).

Malgrado l'incoraggiante impegno del Governo del Sudan, vi sono ancora criticità e aspetti che devono essere migliorati, tra questi la non adeguata formazione dei funzionari pubblici a livello locale e centrale in ambito sia giudiziario che di protezione delle frontiere, l'assistenza delle vittime di traffico, la scarsa informazione circa le tematiche e i rischi connessi alle migrazioni, sia tra le comunità ospitanti che tra le comunità migranti.

Stato di Khartoum

La città di Khartoum è la capitale del Sudan, polo economico della nazione e centro politico-amministrativo del Paese. Khartoum, la cui area urbana è la più estesa del Paese, è composta da tre aree: Khartoum, Khartoum Nord e Ondurmann. La popolazione ha raggiunto superato i 5 milioni di persone. L'incidenza di povertà nell'area di Khartoum è il 26%. Negli ultimi anni attività commerciali, soprattutto hotel e ristoranti sono fioriti nella città, generando quasi un quinto del PIL complessivo. Malgrado che i dati mostrino come Khartoum abbia il livello più basso di incidenza della povertà, tuttavia presenta, in quanto area metropolitana, gravi sacche di povertà, marginalità sociale e disuguaglianza socio-economica. Inoltre, una parte significativa dei circa 4 milioni di IDPs nel Paese si trova nello Stato di Khartoum ed in particolare nella città, complicando ulteriormente il quadro economico sociale complessivo e gravando sulla qualità e la ricettività dei servizi. Garantire eque opportunità educative per i gruppi vulnerabili, nomadi e IDPs costituisce una delle sfide principali a livello Paese così come per l'area di Khartoum.

Stato del Red Sea

Lo Stato del Red Sea fa parte, insieme a quelli di Kassala e di Gedaref, dell'area denominata "Sudan Orientale", dove la Cooperazione Italiana opera dal 2008. Ha una superficie di circa 218 mila km² (due terzi dell'Italia), confina con l'Eritrea, l'Egitto, il mar Rosso e lo stato di Kassala. Ha una popolazione di circa 850.000 persone, la capitale è Port Sudan – dove ha sede dell'ufficio AICS, ed è costituito da dieci *localities*.

Da un punto di vista economico lo stato è prevalentemente agricolo/pastorale, con importanti attività commerciali soprattutto grazie al porto di Port Sudan e per gli scambi con gli stati vicini. L'area di Port Sudan presenta interessanti attività industriali come indotto derivante dal porto: raffineria, società marittime, ecc. e la pesca comincia ad essere un'importante fonte di reddito. Quasi il 44% della superficie è desertica e la restante parte semi-arida. Le zone fertili si trovano principalmente lungo la costa e nei letti dei fiumi.

I dati tratti dal rapporto del 2010 sul progresso rispetto al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio nello Stato, dipingono un contesto molto difficile in cui, della popolazione totale dello Stato del Red Sea:

- Il 57,7% vive al di sotto della soglia di povertà;
- Il 44% non ha accesso a fonti nutrizionali adeguate;
- Il 67% non ha accesso all'acqua potabile;
- Il 49% non ha accesso ad adeguati servizi igienici (*sanitation*);
- Il 47,3% dei bambini frequenta la scuola primaria, una percentuale inferiore a quelle degli altri stati dell'est (54,3% a Kassala, 68,1% a Gedaref), secondo i dati del *Ministry of Education* 2012;
- Solo il 20,4% dei bambini completa il ciclo di studi di base (24,5% a Kassala, 40,1% a Gedaref).

TABELLA sui dati riguardanti la Malnutrizione nello Stato del Red Sea

Locality	Wasting GLOBAL (MUAC)- Moderate + Severe			Wasting MODERATE (MUAC)			Wasting SEVERE (MUAC)		
	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL
Ageeg	37,41	27,65	46,91	21,67	15,22	27,04	16,39	10,14	22,51
Alganeb Alolib	14,44	9,02	19,56	11,08	7,71	14,07	3,51	1,09	6,27
Dordaib	7,97	4,62	14,42	6,10	3,01	10,74	1,87	0,00	5,09
Haia	20,55	13,90	27,49	13,37	7,37	19,48	7,11	3,88	10,63
Haliab	13,51	2,17	30,98	11,67	1,45	24,45	3,37	0,00	9,47
Japitalmadin	5,96	2,97	10,22	5,78	2,88	10,16	0,00	0,00	1,97
Sawaken	28,80	21,08	36,63	13,99	8,16	23,44	15,11	9,40	22,12
Senkat	30,85	22,40	39,75	21,10	15,22	27,65	10,04	5,06	15,97
Tokar	46,67	41,94	51,37	25,92	22,32	29,75	21,00	17,08	24,95
Port Sudan	9,53	6,96	13,52	6,58	4,04	9,02	3,05	1,76	4,65
All state	21,95	18,76	25,34	13,09	11,60	15,03	8,54	6,83	10,35

TABELLA sui dati riguardanti la Malnutrizione nello Stato di Kassala

Locality	Wasting GLOBAL (MUAC)- Moderate + Severe			Wasting MODERATE (MUAC)			Wasting SEVERE (MUAC)		
	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL
Aroma	26,48	19,23	33,06	16,67	11,15	21,43	9,46	5,55	13,33
Hamshkoreb	23,51	19,06	29,87	15,87	11,25	20,63	7,71	4,03	11,63
Kshmalgrba	13,61	7,59	20,14	9,83	5,80	14,86	3,39	0,57	6,71
Nahr Atbara	10,29	4,05	18,07	8,33	1,67	15,39	2,74	0,00	6,96
North Delta	15,96	11,14	22,75	11,18	6,91	15,99	4,85	1,76	8,04
Rify Kassala	18,72	6,57	29,27	15,32	5,74	27,05	2,79	0,00	6,47
Rural Halfa	4,38	1,20	8,28	3,52	1,15	7,59	0,75	0,00	2,61
Talkok	19,69	14,97	25,20	14,41	9,98	19,97	4,79	2,18	8,86
Wadalhlew	20,75	14,42	27,34	18,24	10,77	26,17	1,90	0,00	6,03
West Kassala	10,00	6,13	16,31	8,11	4,14	13,90	1,96	0,00	5,09
All state except capital	16,48	13,87	19,36	12,34	10,11	14,69	4,27	3,24	5,65
Kassala Town	7,49	4,08	11,75	6,11	3,10	9,47	1,18	0,00	3,40
Hamoshkoreib Town*	23,65	17,87	29,35	15,88	10,80	21,55	7,58	4,00	12,74

* I risultati sono inclusi anche nei risultati delle località corrispondenti

TABELLA sui dati riguardanti la Malnutrizione nello Stato di Gedaref

Locality	Wasting GLOBAL (MUAC)- Moderate + Severe			Wasting MODERATE (MUAC)			Wasting SEVERE (MUAC)		
	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL
Al Gadaref Wasat	7,16	4,27	11,25	4,70	2,60	7,35	2,31	0,56	4,64
Al Mafaza	7,05	3,35	11,26	5,38	1,48	10,26	1,96	0,00	4,38
Albutana	13,00	9,01	17,17	9,44	6,71	12,41	2,83	1,54	4,26
Alfashaga	18,32	15,41	21,43	15,33	13,03	18,25	2,65	1,53	3,84
Alfaw	10,32	6,58	14,48	10,68	7,33	14,12	0,00	0,00	0,00
Algalabat Al Garbiya	8,94	3,12	14,51	0,00	0,00	8,54	6,71	0,69	13,93
Algalabat Al Shargiya	5,26	2,04	9,63	5,37	2,56	10,01	0,00	0,00	0,00
Algurisha	16,59	11,66	21,06	14,42	10,22	17,93	2,25	0,70	4,61
Alrahad	3,82	0,80	7,87	3,94	0,77	8,34	0,00	0,00	0,00
Basonda	8,37	4,97	12,97	4,06	1,67	6,49	4,68	1,75	7,49
Gula Alnahal	8,98	5,39	12,12	7,73	5,34	10,93	1,18	0,00	2,65
All state except	12,37	10,65	13,91	10,23	8,80	11,46	1,99	1,38	2,59

capital									
Gedarif Town	8,76	5,47	12,90	4,97	2,64	8,85	3,52	1,37	6,37

Stato del Nord Darfur

Il Nord Darfur Stato si trova nella parte occidentale del Sudan, è costituito da 18 località ed Elfashir è la capitale dello stato. L'area dello stato è di circa 292 mila chilometri quadrati. La Cooperazione Italiana ha effettuato alcuni interventi, eseguiti in gestione diretta in collaborazione con alcune OSC italiane, nelle zone di Umbaru (COOPI), Elfashir (INTEROS) e Genina (COSV). Il Nord Darfur è storicamente caratterizzato da un elevato grado di vulnerabilità alimentare rispetto agli altri stati del Darfur. La condizione delle popolazioni colpite dai conflitti rimangono precarie, nonostante il sostegno umanitario che lo stato ha ricevuto nel corso degli ultimi cinque anni. L'insicurezza e l'instabilità, che caratterizzano in maniera grave alcune aree dello Stato, hanno continuato a influenzare negativamente le operazioni umanitarie, le produzioni economiche locali e i meccanismi di difesa sociale ed economica utili ad affrontare i problemi delle persone.

L'ambiente sociale è rurale e la pastorizia è ancora molto diffusa e costituisce la forma primaria di reddito e ricchezza. La maggior parte delle comunità del Nord Darfur ha come principale fonte di sostentamento l'allevamento del bestiame che, assieme alle attività agricole e di piccolo allevamento domestico, costituisce la spina dorsale dell'economia della comunità. Il conflitto in corso nella regione del Darfur, ha influenzato negativamente la situazione del bestiame e dei mezzi di sussistenza in generale. Come risultato, un elevato numero di animali è stato perso a causa della mancanza di servizi veterinari, delle migrazioni, dei furti e degli spostamenti forzati avvenuti dall'inizio del conflitto. Inoltre, a causa della scarsità delle risorse naturali e al difficile accesso a parte del territorio a causa del conflitto, si è sviluppata una forte concorrenza per l'uso del territorio a disposizione, che espone il bestiame ad un alto rischio di diffusione di malattie oltre che al degrado dei pascoli. Tale situazione determina ulteriori, frequenti, conflitti tra le diverse etnie stanziali e pastorali.

I servizi veterinari dello Stato sono inadeguati a causa della distruzione delle infrastrutture avvenuta durante la fase attiva del conflitto. I pochi ufficiali veterinari designati ai servizi statali hanno accesso solo alle città principali e nelle zone adiacenti. Gli operatori umanitari che lavorano nel settore zootecnico in aree remote sono molto limitati.

I pastori e i piccoli agricoltori sono i gruppi più a rischio. Le priorità principali per le persone e per gli animali sono così identificate:

- 1) l'accesso ai servizi essenziali di base quali l'acqua potabile e sicura, i servizi sanitari ed educativi. Vanno sviluppati urgenti meccanismi di sviluppo comunitario e l'aumento delle capacità tecniche di gestione e manutenzione;
- 2) l'accesso al cibo (sicurezza alimentare) alle risorse naturali per la coltivazione e l'allevamento e la loro gestione. E' necessario fornire supporto alle comunità ed in particolare alle donne nella gestione delle risorse;

3) l'accesso ai beni di produzione per le comunità ed in particolare per le donne al fine di migliorare la gestione dei mezzi di produzione e la commercializzazione;

4) il miglioramento della protezione delle foreste e la gestione delle risorse naturali per salvare il fragile ecosistema di un ambiente già vulnerabile in quanto zona desertica. L'utilizzo del legno come mezzo di produzione energetica per il cibo dovrebbe essere ridotto, mentre la forestazione aumentata.

TABELLA sui dati riguardanti la Malnutrizione nello Stato del Nord Darfur

Locality	Wasting GLOBAL (MUAC)- Moderate + Severe			Wasting MODERATE (MUAC)			Wasting SEVERE (MUAC)		
	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL	Estimate	95% LCL	95% UCL
Al Fasher	17,89	12,27	23,63	12,92	9,07	17,54	4,86	2,16	7,07
Al Koma	18,56	12,86	24,33	8,67	4,61	13,22	9,64	4,47	15,30
Al Malha	16,57	12,78	20,57	12,97	8,93	17,02	3,66	1,77	6,62
Al Seref	28,33	21,28	33,76	20,77	15,59	25,52	7,25	3,94	10,50
Al Tina	18,18	10,63	27,34	17,74	10,80	25,79	0,00	0,00	0,00
Al Twasha	15,61	9,65	21,56	11,56	7,05	17,51	4,07	2,37	6,56
Allait	25,28	18,05	34,21	15,43	9,67	21,69	9,73	4,61	16,16
Ambaro	14,86	9,90	19,43	13,36	9,41	18,32	1,62	0,42	3,18
Dar Alsalam	25,97	21,14	31,02	17,68	12,76	21,75	8,25	5,52	11,52
Kabkabia	13,32	8,51	18,42	11,57	6,74	16,58	2,06	0,78	3,70
Karnoi	15,76	9,82	22,16	16,11	8,38	22,56	0,00	0,00	0,00
Kelemendo	26,00	19,50	34,73	17,42	12,19	24,28	8,86	5,38	12,92
Kutum	23,76	19,24	27,25	20,70	16,72	24,82	2,66	1,49	4,48
Mallit	19,28	15,09	22,41	15,64	12,56	19,28	3,87	2,20	6,53
Saraf Omra	12,64	6,58	19,57	13,58	7,23	20,47	0,00	0,00	0,00
Tawila	12,92	7,69	19,21	10,00	5,69	14,69	3,32	0,57	7,26
Umkadada	14,21	10,99	17,45	10,64	7,86	14,55	3,51	1,96	5,91
All state except capital	19,80	18,31	21,60	13,95	12,67	15,33	5,80	5,00	6,73
El Fashir Town	17,86	12,56	25,16	12,23	7,94	17,70	5,76	2,89	11,98
Zamzam Camp*	14,55	10,40	19,19	9,97	5,83	14,76	4,85	1,81	8,15
El Sireif Camp*	28,21	22,37	35,03	20,39	15,47	26,96	7,39	4,59	12,12

* I risultati sono inclusi anche nei risultati delle località corrispondenti

2.2. Modalità di coordinamento

Come accennato in precedenza, al punto 1.1, il Programma di Aiuto Umanitario AID 11002 si allinea con il Piano di Intervento Umanitario In Sudan (*Humanitarian Response Plan Sudan – HRPS 2016 - OCHA*) che traccia le linee guida e le strategie operative dell'intervento umanitario in Sudan

e individua gli obiettivi di pianificazione strategica strettamente collegati, e che si rafforzano reciprocamente tra loro, per guidare le azioni umanitarie.

L'iniziativa, pur nell'ambito di interventi emergenziali, promuove l'elaborazione di politiche per uno sviluppo sostenibile e l'equa accessibilità ai servizi, ed è in linea con la Strategia Nazionale di Sviluppo del Sudan, nonché con politiche e programmi di sviluppo settoriali delle istituzioni sudanesi, sia federali che statali. La programmazione delle attività sarà condivisa con la comunità dei donatori e dei *partner* internazionali, in special modo con quelli umanitari.

L'iniziativa prevede il coinvolgimento diretto delle istituzioni sudanesi beneficiarie, e dei *partner* esecutori con compiti di analisi dei bisogni, di pianificazione e di coordinamento generale condiviso, coordinamento delle attività, verifica dei risultati, delle criticità ed elaborazione di eventuali soluzioni. La realizzazione delle singole attività saranno pertanto effettuate in stretto coordinamento con le controparti istituzionali direttamente coinvolte e gli altri *partner* istituzionali a livello federale e statale, al fine di garantire la *ownership* del progetto da parte delle Autorità sudanesi. A tale proposito le attività previste, comprese quelle eseguite attraverso le OSC italiane, prevedono accordi con le Autorità locali attraverso la stipula di documenti di accordo e/o richiesta da parte degli enti *partner* esecutori e gli Enti sudanesi direttamente interessati dagli interventi di emergenza.

Per quanto possibile, sarà assicurato il coordinamento con gli altri attori/donatori/agenzie/OSC coinvolti al fine di massimizzare le sinergie e realizzare interventi condivisi.

Principali *Partner* sudanesi istituzionali-operativi

- Ministero Federale della Salute e MoH federale e statali;
- Dipartimento Emergenza del Ministero Federale della Salute;
- *Ministry of Welfare and Social Security (MWSS)* federale e statali;
- *Ministry of Education (MoE)*, federale e statali;
- *Sudan Disarmament Demobilization & Reintegration Commission (SDDRC)*;
- *Humanitarian Aid Commission (HAC)*;
- *Commission of Refugees (COR)*;
- OSC sudanesi.

Partner Internazionali:

Sulla base delle attuali convergenze settoriali in loco, gli ipotetici attori che potrebbero essere coinvolti nel programma, attraverso diverse modalità che saranno meglio definite in fase di elaborazione del POG e nella fase di esecuzione pratica delle attività, includono attori multilaterali per lo sviluppo, Agenzie UN e OSC operanti in loco, in particolare: IOM, UNHCR, WFP, FAO, WHO, UNICEF, ecc.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Il Governo e le competenti Autorità ministeriali federali e statali hanno più volte sottolineato l'alta rilevanza assegnata alle proposte dell'AICS, nonché il rinnovato impegno di migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione. In particolare le azioni di emergenza, come l'ultima iniziativa riguardante l'epidemia di WAD, sono state molto apprezzate dalle Parti sudanesi. La strategie di intervento dell' AICS nella fase di analisi di bisogni, precedente l'elaborazione della presente *Call for Proposals*, sono basate sul dialogo e il confronto con i ministeri di riferimento, specie quello della Sanità e il Dipartimento di Emergenza di quest'ultimo. Quanto precede si ritiene assicuri ampiamente il sostegno politico dell'iniziativa, condizione necessaria al successo della stessa.

In tale ambito, specie per le attività eseguite in zone remote e rurali del Paese, particolare importanza hanno le questioni relative all'accesso (permessi di lavoro e di viaggio) e le facilitazioni ad avere i permessi dalle Autorità sudanesi preposte. Grazie alle collaborazioni con i ministeri di riferimento l'accesso e l'operatività alle aree di lavoro sono relativamente facili.

Per quanto riguardano i maggiori rischi e le contromisure adottate si faccia riferimento alla seguente tabella che costituisce anche una possibile guida per gli enti (OSC) esecutori:

Rischi	Misure di mitigazione
Resistenza e/o mancata collaborazione dei Ministeri competenti	Coinvolgere i funzionari con ruoli rilevanti nel progetto fin dalle prime fasi, al fine di accrescere la <i>ownership</i> del progetto da parte delle istituzioni sudanesi. Predisporre appositi MoU e/o documenti di impegno condiviso.
Difficoltà con i permessi per l'accesso e/o per lavoro	Coinvolgere le parti istituzionali di riferimento e predisporre documenti condivisi <i>ad hoc</i> per la facilitazione del rilascio dei permessi.
Resistenza e/o competizione tra OSC e/o Autorità centrali e locali	Rafforzamento della <i>leadership</i> , coinvolgimento nelle decisioni. Predisposizione di accordi operativi condivisi.
Resistenza/difficoltà delle comunità	Coinvolgimento circa i benefici dell'iniziativa a <i>leaders</i> comunitari. Predisposizione di documenti/cerimonie/ eventi pubblici per la condivisione comunitaria delle scelte e delle azioni operative.

<p>Problematiche nell'acquisizione di beni/servizi/lavori con operatori economici del settore privato (ditte fornitrici, società di servizi, enti di formazione, ecc.)</p>	<p>Nelle procedure di gara consentire la più ampia partecipazione possibile, in maniera di avere offerte diversificate e provenienti da operatori economici che possibilmente riferiscano a diversi soggetti pubblici.</p> <p>Particolare attenzione nelle procedure di <i>procurement</i> va riservata alle ditte che risultino essere fornitori abituali di soggetti pubblici al fine di evitare i meccanismi che portano alla creazione di cartelli e conseguenti distorsioni di mercato con costi elevati.</p>
--	--

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

In maniera coerente con la linea strategica enunciata nel paragrafo 2.1 e in maniera pertinente rispetto ai principali bisogni identificati in Sudan, la presente *Call for Proposals* intende concentrarsi sul quarto obiettivo chiave del Programma, ovvero quello di ridurre l'insicurezza alimentare e la malnutrizione, nell'ambito del settore **Rifugiati, sfollati, migranti** (protezione).

Di seguito si riporta un quadro sintetico dei principali bisogni umanitari, sulla scorta di dati forniti dai precedenti Programmi AICS e dal sistema delle Nazioni Unite (HRP Sudan 2016 – cfr. nota 1).

Gli stati dell'Est del Sudan e Darfur, sono spesso soggetti ad emergenze umanitarie dovute a carenze sanitarie, calamità naturali e ambientali (alluvioni, e siccità). Anche negli anni precedenti sono stati necessari interventi mirati, in bilaterale, da parte della comunità internazionale dei donatori, per rispondere a richieste urgenti a seguito di eventi non prevedibili.

OCHA ha presentato ai maggiori Donatori Internazionali il piano di emergenza HRP (*Humanitarian Response Plan*), dell'aprile 2016, per intervenire in favore delle popolazioni sfollate e rifugiate a causa dei conflitti e delle instabilità in corso nel Corno d'Africa. Tra i gruppi più vulnerabili ci sono anche le popolazioni di migranti che arrivano soprattutto dall'Eritrea e dall'Etiopia. Negli stati dell'est del Sudan, in particolare, permane una grave crisi umanitaria, specialmente nelle zone di confine con Eritrea ed Etiopia, a causa del fenomeno "migrazioni", con tutte le note conseguenze (ingressi illegali, violenze e sequestri, prostituzione, violenze sessuali e fisiche, tensioni con i locali, assenza di tutele per le fasce più vulnerabili quali bambini, disabili, etc.). Non mancano in molte aree di questi tre Stati crisi alimentari dovute alla permanente siccità. Si registrano alti tassi di malnutrizione infantile (>3%) in più del 30% dei nominati stati con i picchi maggiori in alcune aree del Red Sea (anche fino al 73%). Per contro, in altre aree degli stessi Stati colpiti da siccità, le forti piogge e subitanee determinano crisi umanitarie altrettanto gravi mettendo a dura prova le popolazioni colpite.

Nel Darfur la situazione permane molto grave a causa dei conflitti interni e particolarmente precaria in alcune aree calde al confine con il Sud Sudan. Secondo lo *Humanitarian Needs*

Overview del 2017³, sono circa 2.100.000 di *IDPs* in tutto il Darfur, circa 195.500 rimpatriati, 643.171 residenti e circa 140.000 rifugiati o richiedenti asilo bisognosi di aiuto, di cui circa 130.000 provenienti dal Sud Sudan. A questi ultimi vanno aggiunti circa ulteriori 40.500 Sudanesi arrivati nei primi 4 mesi del 2017 in East e South Darfur⁴. Ben 312.000 Sudanesi sono invece rifugiati in Ciad, di cui una parte ha cominciato a tornare in Darfur da gennaio 2015. In Nord Darfur vi sono oltre 500.000 *IDPs*, oltre 101.000 rimpatriati, circa 201.000 residenti e circa 17.000 rifugiati o richiedenti asilo che necessitano supporto. Al momento il Nord Darfur in particolare, è colpito da molteplici disastri sia naturali che causati dall'uomo, che interessano diverse aree dello stato.

Lo stato di Khartoum è costituito in pratica dalla città "allargata" di Khartoum. Gli abitanti sono circa 6 milioni di persone il 50 % dei quali popolano, in condizioni precarie, le periferie povere della città.

Le problematiche riguardano, come sempre succede nelle grandi città, soprattutto le aree suburbane (Diyoum, Mayo, Umdurmam, ecc.).

La situazione dei servizi di base (sanità, acqua, educazione, ecc.) nelle zone povere della città permane molto grave a causa della forte pressione migratoria dovuta alla presenza storica dei rifugiati e dai continui arrivi di migranti e sfollati interni ed esterni (Sud-Sudanesi, Eritrei, Etiopi, ecc.) che si spostano a causa di conflitti o di calamità naturali.

La situazione è particolarmente precaria in alcune aree alla periferia della città che sono costituite da *Slum e Squatter settlement*.

La tipologia degli *slum* è piuttosto diffusa e questi grandi quartieri o zone abitative normalmente sono strettamente legati alla città e inghiottiti dall'espansione urbana, come ad esempio il quartiere di *Fallata* originariamente un villaggio (di origine nigeriana), le cui aree sono state riqualificate, e la popolazione spostata più lontano in altre zone. In altri casi le aree sono state riqualificate permettendo ai residenti di rimanere (come ad esempio il quartiere di Diyoum).

Queste baraccopoli esterne sono previste dalle Autorità locali e distribuite e/o permesse a favore dei rifugiati e/o sfollati, Diversa è la situazione degli *Squatter settlement* che sono insediamenti abusivi costruiti su terreni illegalmente occupati dai nuovi arrivati *IDPs* e migranti. Le condizioni di vita in questi bassifondi sono veramente precarie e gli alloggi sono costituiti da rifugi temporanei costruiti di cartone, latta, sacchi.

Da un punto di vista sanitario la pressione demografica in queste aree mette a dura prova il già precario servizio sanitario delle aree sopra descritte. I servizi di base sono quasi del tutto assenti. Gli indicatori mostrano l'inadeguatezza e la scarsità di infrastrutture e risorse umane.

Il problema della malnutrizione risulta molto grave nelle periferie povere (si vedano le tabelle corrispondenti).

³ http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Sudan_2017_Humanitarian_Needs_Overview.pdf

⁴ OCHA_Sudan_Humanitarian_Bulletin_Issue_10_(10_-_23_April_2017).pdf

BISOGNI PRIORITARI RILEVATI

- Carenza di servizi sanitari “preventivi” (*Antenatal Care e Under- five Clinic*);
- Scarsissima formazione e consapevolezza degli operatori;
- Scarsa funzionalità delle strutture;
- Scarsa capacità di raccolta dati da parte delle Istituzioni preposte (pubbliche e della società civile);
- Scarsa partecipazione della comunità nella prevenzione e nel trattamento della malnutrizione e mancanza di attivazione di gruppi associazioni comunitari a sostegno delle donne incinte delle giovani madri e della cura dei bambini sotto i cinque anni;
- Carenza di centri per il recupero nutrizionale e trattamento della malnutrizione acuta e moderata;
- Insufficienza di unità sanitarie esistenti e scarsa preparazione e funzionalità di quelle potenzialmente attive rispetto alle necessità relative alla malnutrizione;
- Carenza di acqua potabile;
- Scarsa diffusione delle pratiche di igienico-sanitarie legate all’uso dell’acqua.

4. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Le attività oggetto della presente *Call for Proposals* si collocano all’interno degli interventi previsti nel piano di aiuto umanitario HRP 2016 (vedi nota 1) e perseguono i seguenti obiettivi e risultati:

4.1. Descrizione dell’intervento

Obiettivo specifico

Contribuire al miglioramento della prevenzione, controllo e trattamento della malnutrizione acuta e moderata, nei bambini sotto i cinque anni di vita, delle donne in gravidanza e delle giovani madri in allattamento, negli stati dell’Est Sudan (Gedaref, Kassala, Red Sea) del Nord Darfur e di Khartoum, realizzando in maniera prioritaria servizi riguardanti la malnutrizione acuta.

Strategia

Fin dal 2014 il Governo sudanese ha tentato un approccio integrato alla lotta alla malnutrizione moderata e severa con risultati assai modesti. 8 Agenzie delle NU sono al contempo impegnate a ridurre l’alto tasso di malnutrizione presente nel paese.

In tale contesto l’approccio strategico del programma prevede:

- A)** il sostegno ai servizi sanitari “preventivi” (*Antenatal Care e Under- five Clinic*), enfatizzando la formazione/consapevolezza degli operatori; rendendo funzionali le strutture e migliorando il monitoraggio e la raccolta dei dati;
- B)** la partecipazione della comunità nella prevenzione e nel trattamento della malnutrizione attraverso creazione di gruppi di sostegno alle donne in stato di gravidanza ed alle madri;

- C) il sostegno al funzionamento e/o potenziamento e/o la creazione di centri per il recupero nutrizionale all'interno di unità sanitarie esistenti;
- D) la prevenzione delle diarree infantili attraverso la diffusione di pratiche igieniche familiari e dell'accesso all'acqua.

I diversi livelli di intervento saranno strettamente in contatto tra di loro, attraverso la creazione ed il mantenimento di collegamenti di riferimento tra strutture sanitarie e comunità, anche in vista del mantenimento della sostenibilità dei servizi dopo la fine delle attività di emergenza. Saranno essenziali le sinergie degli OSC proponenti con le Agenzie internazionali operanti nelle zone di intervento e con le strutture statali preposte.

Risultato 1.

Personale sanitario formato (formazione in emergenza) per fornire i servizi di prevenzione, controllo e cura della malnutrizione, con particolare riferimento alle donne in stato di gravidanza e ai bambini sotto i cinque anni (operatori sanitari formati in *Antenatal Care/Under Five Clinic*), ponendo particolare attenzione ai gruppi vulnerabili di rifugiati, sfollati, migranti e comunità ospitanti.

Attività

Formazione del personale sanitario (*training on the job*) nelle tematiche della prevenzione e del trattamento della malnutrizione (*Antenatal Care/Under Five Clinic*) e specifica preparazione rivolta al miglioramento dei meccanismi di collegamento con le comunità:

- Selezione dei tutors;
- Selezione dei partecipanti alla formazione;
- Organizzazione didattica;
- Gestione logistica e amministrativa della formazione;
- Monitoraggio della formazione.

Risultato 2.

Le comunità locali (compresi profughi, sfollati, migranti e comunità ospitanti) sono sensibilizzate e coinvolte nelle tematiche della malnutrizione, anche attraverso il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione di massa, quali: il sostegno e il monitoraggio della gravidanza, l'allattamento al seno, il comportamento alimentare, l'identificazione precoce dei bambini malnutriti sotto i cinque anni e loro riferimento alle strutture sanitarie, l'identificazione dei bambini non vaccinati (costituzione di circa 200 gruppi di sostegno comunitario alle madri).

Attività

- Creazione all'interno delle comunità di *focal point* e di gruppi di sostegno comunitari alle madri (identificazione e selezione dei gruppi, messa in attività degli stessi);
- Creazione di un collegamento sostenibile tra le strutture comunitarie ed il sistema sanitario di riferimento, nella partecipazione alla prevenzione ed al controllo della malnutrizione (due riunioni mensile tra operatori sociali ed operatori sanitari);

- Coinvolgimento dei mezzi di comunicazione di massa (radio, tv, altri mezzi), quali strumenti prioritari di diffusione dei messaggi su larga scala.

Risultato 3.

Accesso ai presidi terapeutici per la prevenzione ed il trattamento della malnutrizione aumentato, tassi di malnutrizione nelle località *target* ridotti (compresi profughi, sfollati, migranti e comunità ospitanti).

Attività

Fornitura di farmaci e di presidi terapeutici di prevenzione e di cura:

- Ferro e acido folico, vitamina A e D,K, iodio, antiparassitari e vermifughi, antibiotici;
- Alimenti integrativi: miscele di soia decorticata, mais o grano, derivati del latte, zucchero e olio vegetale;
- Pacchetti nutrizionali (*Supplementary Food-Ready to Use*);
- Farmaci per il trattamento delle complicanze nei casi di malnutrizione acuta grave;
- Vaccini;
- Fleboclisi di sali minerali per reidratazione.

Risultato 4.

Ristrutturati/potenziati e/o creati ambulatori di riferimento a livello di struttura sanitaria per la prevenzione, il controllo (*Antenatal Care/Under five Clinic*) ed il trattamento dei casi di severa malnutrizione (n. di bambini da stimare). Particolare attenzione ai gruppi vulnerabili di rifugiati, sfollati, migranti e comunità ospitanti.

Attività

Fornitura di materiale logistico essenziale/strategico e sanitario:

- Materiale infrastrutturale (materiale elettrico, materiale idraulico, ecc.);
- Eventuale riabilitazione di minima necessaria all'installazione degli equipaggiamenti;
- Materiale di arredo per gli ambulatori;
- Equipaggiamenti sanitari di consultazione, diagnosi e cura;
- Materiale di laboratorio e reattivi per screening ematologico, biochimico, microbiologico;
- Materiale di consumo sanitario.

Risultato 5.

Aumentato il numero di persone all'interno delle comunità di profughi, sfollati, migranti e comunità ospitanti che utilizzano corrette pratiche igienico-sanitarie e aumentato il numero di persone che hanno accesso all'acqua come risorsa indispensabile alla sopravvivenza e necessaria alla sicurezza alimentare.

Attività

- Ripristino, miglioramento dei servizi che consentono l'accesso all'acqua potabile collegata alla sicurezza alimentare;
- Fornitura di acqua potabile.

Beneficiari diretti:

I beneficiari dovranno essere identificati tra la popolazione sfollata e residente (si vedano i dati contenuti nell'HRP 2016). Accanto ad essi, il Programma potrà riguardare anche i rifugiati Sud-Sudanesi e di altre nazionalità (eritrea, etiopica, nigeriana, ecc.), bisognosi di assistenza umanitaria e accolti nei villaggi provvisori o nei villaggi di accoglienza. All'interno di tali categorie, il Programma intende raggiungere le popolazioni affette da malnutrizione acuta (in particolar modo quella "acuta severa"), i bambini in età scolare e le donne in età/stato di gravidanza e le giovani mamme con bambini al di sotto dei 5 anni.

Le comunità ospitanti vanno coinvolte e laddove le attività di progetto intendano operare nei villaggi di accoglienza, delle popolazioni sfollate e/o rifugiate, dovranno essere create relazioni di collaborazione, solidarietà e coabitazione.

Gli obiettivi sopra enunciati sono in linea con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, tenutosi a Istanbul nel maggio 2016, con particolare riferimento alla tavola rotonda n° 3 "*Leave no one behind*" e, in particolare, al *core commitment* per l'adozione di misure tese a fornire soluzioni sostenibili per gli sfollati e rifugiati.

4.2. Modalità di realizzazione

Le attività, saranno eseguite direttamente dalla Sede AICS di Khartoum, attraverso il fondo in loco accreditato. Una buona parte di esse saranno predisposte, compatibilmente con i bisogni individuati assieme alle Autorità locali, negli stati del Sudan orientale (Red Sea, Kassala e Gedaref) dove già opera la Cooperazione Italiana e nel Nord del Darfur (dove sono stati eseguiti interventi attraverso le Agenzie internazionali). Saranno inoltre utilizzate risorse per attività di emergenza, localizzate anche in altre aree del Paese, compresa Khartoum (specie nelle aree povere suburbane), per rispondere a emergenze urgenti a favore di categorie particolarmente vulnerabili o attinenti a problematiche riguardanti i danni causati da eventi catastrofici locali (inondazioni, tifoni, siccità, emergenze sanitarie urgenti quali epidemie, ecc.). Le azioni di assistenza umanitaria promosse dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo a Khartoum prestano particolare attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e il sostegno all'agricoltura, l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, la protezione dei migranti, dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), l'istruzione, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.

La presente iniziativa di aiuto umanitario dell'AICS di Khartoum sarà realizzata secondo i principi di efficacia degli aiuti concordati a livello internazionale ed in particolare della *Good Humanitarian Donorship Initiative*, nonché degli esiti del *World Humanitarian Summit* e del *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*.

L'iniziativa intende assicurare sinergia ed integrazione con i piani di azione delle autorità sudanesi mediante il coinvolgimento diretto delle istituzioni sudanesi beneficiarie e dei *partner* esecutori con compiti di analisi dei bisogni, di pianificazione e di coordinamento generale condiviso, coordinamento delle attività, verifica dei risultati, delle criticità ed elaborazione di eventuali soluzioni. La realizzazione delle singole attività saranno pertanto effettuate in stretto coordinamento con le controparti istituzionali direttamente coinvolte e gli altri *partner* istituzionali a livello federale e statale, al fine di garantire la *ownership* del progetto da parte delle Autorità sudanesi. A tale proposito dovranno essere predisposti dei documenti di accordo e/o richiesta da parte degli enti *partner* esecutori e le Parti sudanesi direttamente interessate dagli interventi di emergenza.

Inoltre, le attività di emergenza dovranno integrarsi, per quanto possibile, con le altre attività già realizzate che abbiano conseguito dei risultati positivi.

Al fine di assicurare il coordinamento con gli altri attori (Donatori, Agenzie e OSC) coinvolti per massimizzare le sinergie, realizzare interventi condivisi, evitare sovrapposizioni e verificare costantemente l'efficacia degli interventi alla luce di eventuali cambiamenti nella situazione umanitaria si prevede:

- la partecipazione a *meeting* di coordinamento e ai *cluster* settoriali appositamente istituiti;
- l'elaborazione del Piano Operativo Generale nei primi tre mesi di avvio dell'iniziativa;
- Il costante monitoraggio da parte del personale presente in loco per consentire il tempestivo adattamento delle attività alle esigenze concrete e ad eventuali mutamenti o carenze.

I Soggetti *non profit* proponenti dovranno porre particolare attenzione ai seguenti punti:

- Le attività dovranno avere come beneficiari i gruppi vulnerabili di popolazione con particolare riferimento a migranti, rifugiati, sfollati e alle comunità ospitanti;
- Promuovere la partecipazione delle comunità migranti e di quelle ospitanti;
- Coinvolgere gli attori sudanesi istituzionali e le altre OSC per favorire la diffusione delle pratiche di primo intervento emergenziale e coordinarsi con gli attori internazionali che operano nelle zone di intervento;
- Promuovere sinergie tra istituzioni e società civile sudanese per favorire le successive iniziative volte al sviluppare e a dare sostenibilità agli interventi di emergenza;
- L'identificazione dei progetti dovrà essere fatta sulla base di un'attenta analisi dei bisogni e dell'indispensabile lavoro di coordinamento e armonizzazione sia con gli altri soggetti non profit eleggibili per tale *Call for Proposals* sia - attraverso i meccanismi citati nel paragrafo 2.2. - con i *partner* internazionali impegnati nello stesso tipo di attività, al fine di evitare il più possibile sovrapposizioni e duplicazioni;
- Le proposte dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo target previsto per ciascun risultato atteso. Esse dovranno, inoltre, fornire dati disaggregati relativi ai gruppi *target*, ad esempio per area geografica, età, genere, provenienza, presenza e tipologia di eventuali disabilità, etc.;
- I beni acquisiti e/o distribuiti nell'ambito dei progetti finanziati dal presente Programma dovranno essere acquistati, quando possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree d'intervento. Nel caso di acquisto, da parte dei

soggetti *non profit*, di beni di consumo per i quali è previsto il trasferimento a fine progetto, la proprietà di tali beni dovrà essere trasferita ai *partner*/controparti locali;

- Nei casi in cui si preveda l'esecuzione di lavori (allestimento/costruzione/riabilitazione di *shelter*, scuole, pozzi, impianti idrici, latrine, ecc.), dovrà essere previsto, laddove possibile, l'impiego retribuito, intensivo e temporaneo, di manodopera non qualificata proveniente dai gruppi vulnerabili residenti nelle stesse comunità beneficiarie (popolazione sfollata e, ove possibile, popolazione locale).

Il **monitoraggio** delle attività di Programma sarà garantito dalla Sede AICS di Khartoum tramite riunioni operative con i soggetti *non profit* coinvolti della realizzazione dei progetti, missioni regolari nelle aree d'intervento di monitoraggio/valutazione e revisione degli stati di avanzamento e dei rendiconti amministrativo-contabili presentati dai soggetti *non profit* coinvolti.

La sede di Khartoum dell'AICS utilizzerà parte dei costi di gestione del Programma, come descritto al paragrafo per il finanziamento e l'esecuzione di progetti in gestione diretta, tesi a rafforzare e/o integrare l'esecuzione dei progetti affidati agli OSC e/o ad affrontare ulteriori, nuove emergenze, con un approccio metodologico e strategico coerente rispetto a quanto previsto nella presente *Call for Proposals*. Inoltre, sarà compito della sede di Khartoum, mediante il fondo succitato, finanziare attività di comunicazione in grado di valorizzare l'intervento della Cooperazione italiana e degli OSC in Sudan, in termini mediatici e istituzionali.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE⁵

5.1 Requisiti soggetti *non profit*

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti *non profit* che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti *non profit* privi di sede operativa in Italia (soggetti *non profit* locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Comprovata presenza ed esperienza nelle aree di intervento;

⁵ E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti *non profit* che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

- Che siano in possesso del permesso di operare da parte del Governo sudanese nelle aree di intervento;
- Per i soggetti *non profit* privi di sede operativa in Italia (soggetti *non profit* locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio della propria attività.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 9 mesi (nove mesi)
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a: 350.000 EUR (trecentocinquantamila /00 Euro);
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente. L'approvazione/gradimento della proposta delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti, o nei casi eccezionali sopra indicati, alla Rappresentanza diplomatica italiana competente deve recare data non successiva a quella della presentazione della proposta stessa;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare fino a 2 (due) proposte progettuali sia singolarmente che in ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto;
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000;
- Modello Piano finanziario;
- *In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco*: Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto⁶;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione relativa alla presenza ed esperienza nelle aree di intervento;
- Permesso ufficiale di operare da parte del Governo sudanese nelle aree di intervento, in particolare, permessi di lavoro e di accesso alle aree di intervento;
- Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- *In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco*: documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;

⁶ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- In caso di progetto congiunto: Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Khartoum dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato 1 e complete della documentazione indicata al paragrafo successivo) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Khartoum dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12:00 (orario di Khartoum) del 5 giugno 2017** via posta elettronica certificata (PEC) _____ specificando _____ nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_11002_EME_OSC" al seguente indirizzo:

khartoum@pec.agenziacooperazione.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, al Programma Emergenza: gianpietro.testolin@esteri.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) khartoum@pec.agenziacooperazione.gov.it dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: gianpietro.testolin@esteri.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede di Khartoum dell'AICS.

Entro 2 (due) giorni lavorativi dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita **Commissione di valutazione**, che è presieduta e composta da rappresentanti della Sede di Khartoum dell'AICS e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a **valutare e classificare** le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio pari a **60/100 - sessanta centesimi**) **entro 10 (dieci) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Gli **esiti della valutazione** sono comunicati a tutti i partecipanti **entro 3 (tre) giorni lavorativi** dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette **osservazioni** devono essere recepite **entro 7 (sette) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **7 (sette) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli **esiti della valutazione** deve avvenire **entro 3 (tre) giorni lavorativi** dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto;
- Alla capacità dei soggetti proponenti di tenere in considerazione le seguenti tematiche trasversali:
 1. Tematiche di genere: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e *Empowerment* delle donne (2010), in particolare quelle relative all'Emergenza⁷;
 2. Inclusione sociale e disabilità: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le tematiche legate alle disabilità sia fisica, sia quella legata a

⁷ http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf

problematiche psicosociali, in un'ottica tendente il più possibile all'istruzione inclusiva e all'inclusione sociale. A tal fine si rimanda al *Vademecum* per aiuti umanitari e disabilità (2015)⁸, e alle linee guida per l'Educazione inclusiva delle persone con disabilità e cooperazione allo sviluppo (2013)⁹;

3. Tematiche ambientali: le iniziative, in particolare per ciò che concerne i lavori di allestimento delle strutture scolastiche e abitative, dovranno tenere conto delle tematiche ambientali e laddove possibile, in considerazione delle situazioni ambientali, inserire elementi architettonici strutturali che tengano presente i risparmi energetici e la qualità dell'abitabilità delle strutture (da tenere in particolare considerazione il grande impatto delle temperature elevate nel contesto sudanese).

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

La Sede di Khartoum dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

Le OSC aggiudicatrici devono inviare la documentazione accessoria alla Sede centrale AICS (comunicazione dati per richiesta antimafia e garanzia dell'eventuale anticipo richiesto) **entro e non oltre 45 (quarantacinque) giorni lavorativi dalla firma della Lettera d'Incarico**. Il Disciplinare d'Incarico deve essere firmato dal soggetto proponente entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla sua trasmissione da parte della Sede di Khartoum dell'AICS.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.agenziacooperazione.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi *non profit*" e sul sito della Sede di Khartoum dell'AICS (www.coopitsudan.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

⁸ http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/PDGCS/Documentazione/Vademecum_Definitivo_23.11.2015.pdf

⁹ <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/Pdgcs/Documentazione/katia/Educaz%20%20inclusiva%20e%20cooperaz%20%20s viluppo.pdf>

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Khartoum attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione **entro e non oltre 45 (quarantacinque) giorni lavorativi dalla firma della Lettera d'Incarico:**

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia dell'anticipo.

Alla Sede AICS di Khartoum andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Khartoum ed il soggetto *non profit* che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di pari importo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato all'Avviso.

Se il soggetto proponente è un organismo *non profit* iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che

ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato A10 "Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "CONDIZIONI E MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI *NON PROFIT* (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016, come modificata dalla delibera 8/2017, e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.